

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
ii. semestre . . . 11
iii. trimestre . . . 6
iv. mese . . . 2
Est. anno . . . L. 22
i. semestre . . . 16
ii. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40 - In terza pagina sopra la firma (incroci-

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

L'accampamento dei Dervisci Dove si trovano i Tigrini

Il governo mediante la Stefani comunica: «Massaua 27. - Il grosso dei dervisci trovatisi ad El Corasi, e mezza via fra Osobri ed El Fasher, sulla sinistra dell'Atbara. Il giorno 25 corrente è giunto ad Adi Cajè il colonnello inglese Slade. Il nucleo principale delle forze tigrine accampa compatto sopra un'altura a sud ovest di Adigrat; nuclei secondari sorvegliano la strada che da Adigrat conduce a Barachit. Persiste la siccità».

Ufficiali e conducenti in partenza

Napoli 27. - Questa sera partono per Massaua le navi italiane Montebello e Archimede con 68 ufficiali, 540 conducenti, piccoli reparti di truppe, molti quadrupedi, materiale e provviste.

Ammalati di ritorno

Si ha da Suez 27: Ieri notte proveniente da Massaua ha proseguito per Porto Said il piroscafo Vincenzo Florio con 500 ammalati.

Cassala non si abbandona

L'Italia smentisce la voce di abbandono di Cassala. Dice che il ministero ha già avvertito Baldissera della necessità di conservare Cassala. Ha insistito nello stesso pensiero anche quando Baldissera, sgombrando la possibilità del ritorno offensivo dei dervisci, mostrava l'opportunità del ritiro della guarnigione prima di vederla assediata per tutto il tempo delle piogge.

Il terrore nell'Eritrea!

Leggiamo nell'Italia del Popolo: «Sono arrivati a Costantinopoli diversi greci espulsi da Massaua.

Essi sono furibondi contro il generale Baldissera, accusandolo di manomettere la giustizia col pretesto del mantenimento dell'ordine.

Uno di questi greci, certo Nicopolo, dice che a Massaua, Asmara ed altrove, si facevano quotidianamente decine di indigeni sospetti di spionaggio.

La colonia Eritrea - conclude - dopo l'arrivo di Baldissera, è dominata dal terrore.

Gli apostoli dell'abolizione della pena di morte con quanta disinvoltura uccidono... in nome della civiltà!

Come Baldissera vuota gli ospedali

Leviamo dai giornali: Dopo la battaglia di Abba Garima, molti soldati bianchi e negri per sfruttare la pietà del momento, si erano affollati alle porte degli ospedali in Asmara per concedersi un poco di riposo facendosi passare per ammalati. Appena arrivato colà il Baldissera fece una paziente rivista di tutti i siti dove

erano infermi e vedendone il numero strepitoso: Da domani - egli disse - chiunque si darà ammalato e tale non sarà riconosciuto dal medico, verrà fucilato immediatamente.

Sapendo che con Baldissera non si scherza, il giorno dopo gli ospedali erano quasi deserti. Non vi restarono che gli ammalati per davvero, e i fiacconi pensarono alla conservazione della propria pelle. Questo racconta un soldato genovese in una lettera diretta al padre suo.

La miseria in Sardegna

Mentre si consumano tanti milioni in Africa nè si pensa di rinsavire col pretesto dell'onore, in Sardegna si muore di fame.

Scrivono da Loceri, Comune di oltre 1000 abitanti, in provincia di Cagliari, alla Nuova Sardegna:

«A nessuno è possibile farsi una idea della miseria che inferisce in questo paese. Basti il dire che da un mese i tre quinti della popolazione si nutrono di erbe selvatiche, al pari delle pecore e delle capre! Non si ricorda una annata più terribile, nè maggiori angustie.

«Sono cose incredibili, ma purtroppo vere. Ma chi avrà pietà di noi?»

L'arbitrato Pontificio e il potere temporale

(Dall'Osservatore Romano)

Alcune lettere che l'editore della Chronicle manda al suo giornale, sulla Roma moderna, sono ritornate in sùnto nell'Opinione di ieri l'altro sera, la quale ripete la affermazione che «da molti anni, stavo per dire da molti secoli, l'influenza politica e morale del Vaticano non si è trovata all'altezza d'oggi» per insistere sopra la sua idea che alla missione pacificatrice e arbitrale del Papa fosse necessaria la caduta del potere temporale.

E insistiamo dunque anche noi nella risposta che già le facemmo, quando affermò che «il Pontefice Re non poteva nè potrebbe esercitare l'alta missione conciliatrice che negli arbitrati internazionali si concretava e si attua: insistiamo ricercando nella storia, che l'Opinione ha mostrato d'ignorare effatto altri argomenti oltre quelli che all'ora portammo.

Era forse privo di potere temporale Alessandro III, quando nel 1172 fu scelto arbitro nel dissidio tra Enrico II ed il figlio? Ne era forse privo Bonifacio VIII quando nel 1298 era chiamato «in qualità di privata persona e come Benedetto Caetani» ad un arbitrato tra Edoardo I e Filippo il Bello, per le contestazioni tra Francia e Inghilterra e principalmente per la libertà del Conte di Fiandra e del Re di Scozia caduti nelle mani del Re Inglese; a quell'arbitrato in cui Bonifacio sanzionò come Papa il lodo emanato come individuo?

Ne era forse privo Giovanni XVII, quando nel 1317 sedè arbitro tra Filippo il Lungo

Re di Francia ed i Fiamminghi? E il Papa Innocenzo VI, quando nel 1360 cooperava attivamente a quel trattato di Bretigny che era il solo modo di metter finalmente pace tra Francia e Inghilterra? E il Papa Eugenio IV, quando nel famoso Congresso d'Arras del 1425 riuscì a far la pace tra Carlo VII di Francia e Filippo il Buono di Borgogna, il quale era stato supplicato ad indursi a questo trattato che doveva salvare la monarchia francese, «per la pietà di N. S. Gesù Cristo; per l'autorità del nostro Santo Padre il Papa, del S. Concilio riunito in Basilea e della Chiesa universale?»

E come non era privo di poter temporale Alessandro VI, quando, come altra volta ricordammo subito dopo la scoperta dell'America regolava tra i potentati iberici i possessi delle nuove terre, così lo era forse Leone X quando era nominato arbitro nelle contestazioni tra l'imperatore Massimiliano e il Doge di Venezia?

Anzi erano appunto quei tempi, in cui per l'incertezza e mutabilità dei regimi italiani, per le continue soverchierie straniere, per le minacce dei baroni all'ordine interno dei domini pontifici, per il timore che nemici del nome cristiano incutevano alla comune civiltà occidentale, i Papi dovevano spesso intervenire in guerre implicitamente difensive con armi loro, e perdere quella neutralità che avrebbero augurata al loro regime temporale. Ma, per quanto fossero Sovrani come gli altri principi in una breve terra, e come tali fossero per forza parti interessate in alcune questioni, pure il loro carattere universale e paterno era tanto chiaro agli occhi della Cristianità, che essa non avrebbe mai fatto ai Papi l'insulto (che per implicito fa loro l'Opinione) di considerarli come macchiatosi d'imparzialità negli affari mondiali, solo perchè avevano alcuni necessari interessi in un lembo di territorio italiano.

Il provvidissimo uso di rivolgersi ai Papi come arbitri, cessò per una strana coincidenza proprio nel tempo in cui, finiti i pericoli dei Turchi, assetate più stabilmente le cose d'Italia cessate le violenze dei baroni, il governo temporale diventò più visibilmente pacifico e neutrale; quando cioè coloro che, come l'Opinione, avessero potuto dapprima sospettare dell'imparzialità d'un Sovrano temporale tutto moto, doveano per forza riconoscerla in un sovrano temporale tutto tranquillità.

Ma la condotta degli Stati rispetto all'arbitraggio Pontificio era destinata a fare talmente astrazione da ogni mutamento d'indole nel potere temporale, che, giunti all'epoca in cui questo doveva promettere anche maggiori garanzie d'imparzialità, cessò di chiamare il Papa ad arbitro, perchè erano modificate le condizioni della politica internazionale.

L'inausurabile trattato di Vestfalia, spezzando il concetto d'una gran famiglia politica

lavano il boschetto valsero ad attrarre l'attenzione del signor di Chambelle, il quale uscì in esclamazioni di meraviglia solo al vedere la casina del visconte di Harlay.

«Come è mai possibile, disse egli, che io trovi qui non una delle orribili capanne indiane, ma una casa, una vera casa quale si può desiderare da persone civili? Ed è proprio in vendita, caro signore, come sta, coi suoi mobili, coi suoi fiori? Posso sapere quanto si chiede di questa graziosa casina?»

«Enrico d'Auban gli disse la somma ch'ei credette giusto di domandare come prezzo della piantagione, avvertendo che la casa era data per soprappiù. Il signor di Chambelle si tolse di tasca un libretto di note, e fece un breve calcolo.

«Va benissimo, esclamò egli poco dopo; gli interessi di questa somma non eccedono la pigione che avremmo dovuto pagare per una casa alla Nuova Orleans. E' proprio quello che ci occorreva.

«Può da vero andar lieto, disse Enrico con un sorriso, giacchè io credo che dalla foce del Mississippi alle sorgenti del Missouri ella non troverebbe una casa come quella del mio amico. Ora, poichè è disposto a prendere tutta la possessione del visconte di Harlay, credo che sarà bene che ella visiti i terreni per giudicare del valore presente di essi e di quanto potranno dare in avvenire.

«Di questo non m'importa, caro signore; le mie cognizioni agricole sono assai ristrette, così che dubito se riuscirei a distinguere un

cristiana raccolta almeno nei momenti solenni sotto la tutela e la giustizia del Papa, vi sostitui il concetto dell'equilibrio europeo; concetto, che rifiutando ogni armonia intima ed ogni autorità superiore, sperava ottenere la pace da una combinazione furba d'egoismi e di paure.

E se oggi, dopo più che due secoli, ritorna nel mondo la speranza dell'arbitrato Pontificio, e se le parole di pace, che, nemmeno in questo periodo, i Papi dimenticarono mai di pronunciare, ricominciano ad esser considerate come degne d'ascolto; se questo avviene in anni, in cui il potere temporale non esiste, chi come l'Opinione, osa attribuire a questa non esistenza quel rinsavimento della Cristianità, pronunzia uno dei post hoc ergo propter hoc, più puerili e più inescusabili.

Il concetto dell'equilibrio europeo già da tanto tempo disastroso, lo diventa sempre più da quando esso s'innestò a quello del diritto di nazionalità, di cui la distruzione del potere temporale fu uno dei più ciechi e pedanteschi episodi. Perché, messi in egoistico contrasto non più Stati artificiali che si potevano impicciolire o ingrandire a seconda delle necessità dell'equilibrio, ma razze intere, il cui numero, il cui territorio, la cui forza non è più modificabile, il giuoco delle nazionalità minori per non essere schiacciate dalle maggiori, non può più poggiarsi sull'abilità e le costringe ad una pace armata che le dissangua, come più lentamente dissangua i loro più forti nemici.

Quindi necessità di sostituire ai materiali equilibri le provvidenze d'una autorità morale e giusta: quindi naturale di rivolgersi alla gran Vittima dell'equilibrio europeo e del feticismo nazionalista, che in questi secoli pur avendo patito più d'ogni altra potestà, è rimasta la più rispettata, e anzi la sola rispettata, perchè la sola veramente rispettabile. Ma sappia l'Opinione che, come il mondo si ribella al sistema del trattato di Westfalia, si ribella anche a quello che ha tolto ai Papi l'antichissimo dominio, e che la stessa forza che chiama il Papato a giudice d'Europa, lo chiamerà Signore indipendente in casa sua.

Risultati statistici

Non è il caso di dire ciò che tutti sanno, e cioè che l'Italia è paese eminentemente agricolo e che ora si trova nella condizione di anemia economica, appunto perchè si è prostrata l'agricoltura colle enormi tasse. Ma a far conoscere il vero stato delle cose è pur d'uopo di servirsi di quella statistica, che è la scienza moderna per eccellenza.

Colle cifre che sono il risultato certo delle ricerche statistiche, possiamo far toccare con mano a qual punto sono le cose agricole in Italia.

Dal volume testè pubblicato dalla Direzione Generale della Statistica, risulta che soltanto per le derrate agrarie, noi siamo

campo di grano turco da uno di orzo o una piantagione di zucchero da una di caffè.

«Enrico guardava stupito il suo compagno. Aveva egli a fare con un furbo o con un uomo semplicissimo? Questo pensiero lo assaliva mentre faceva vedere la casa al signor di Chambelle, il quale mostravasi pieno di ammirazione per l'interno dell'elegante edificio.

Il vestibolo era ornato colle pelli di varie bestie feroci, e parecchie corna di antilopi erano disposte a guisa di trofei. Archi e frecce, accette, ascie, mazze, tutti strumenti indiani da guerra, decoravano le pareti. Dal vestibolo si passava in una stanza abbellita di squisiti lavori canadesi ed europei, fatti venire con gran spesa dalla Nuova Orleans, venire con gran spesa dalle due camere, in quel salottino, come nelle due camere, ove si vedevano letti degni d'una reggia, c'era tutta l'apparenza del buon gusto se non della comodità. Una loggia, ove si doveva stare benissimo nelle giornate calde, e una bella cucina, poste dietro l'edificio, fecero salire al colmo l'ammirazione del signor di Chambelle.

«Si potrebbe proprio immaginare d'essere in Europa, esclamò egli, stropicciandosi le mani per la contentezza. Penso che mia figlia non crederà ai suoi occhi entrando in questa splendida casina. Non avrei mai sperato tanto.

(continua).

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

«Una passeggiata un po' lunga la stancherà? chiese Enrico d'Auban al vecchio alorchè questi fu vicino. Non abbia riguardi, sa; il camminare non mi pesa punto.

«Colonnello, se andassimo ambedue a piedi sarei più contento, rispose il signor di Chambelle guardando con diffidenza il cavallo, che, stanco della lunga attesa, percoleva furiosamente il suolo colle zampe. Purchè ella permetta che mi appoggi di quando in quando al suo braccio potrò camminare anche per tre e quattro ore.

«Enrico prese la briglia del cavallo, e si avviò col vecchio per la foresta alla volta della concessione di S. Agata, ove sorgeva la casina del visconte di Harlay. Allorchè il terreno presentava qualche difficoltà, egli era pronto a sostenere il signor di Chambelle che appoggiavasi al braccio di lui con una specie di fiducia infantile. La concessione di Enrico e quella nota sotto il nome di S. Agata erano poste assai più a monte del fiume che non la colonia tedesca. La sua casina era costrutta proprio sulla riva, quella del visconte invece su un poggio, in mezzo a un grazioso boschetto, e da essa si dominava collo sguardo una vasta distesa di praterie confinanti colle montagne Rocciose.

La scena magnifica che circondava quella piccola oasi, la splendida vegetazione, la maestosa altezza degli alberi, i fiori che qua e là risaltavano fra i tappeti di verdura, le innumerevoli isolette sparse sulla superficie del largo fiume, gli ombrosi recessi e le amene vallicelle tutto contribuiva a rendere quel luogo così pittoresco che non è meraviglia che il visconte di Harlay si fosse tanto affezionato, sebbene per poco tempo, alla sua possessione di oltre mare.

Allorchè Enrico d'Auban e il suo compagno giunsero in sul mezzodi alla sommità del colle, tutto taceva nelle praterie, dove greggi di bufali riposavano sull'alta erba. Di quando in quando sembrava che quel mare di verde s'increspasse un po', ma non una voce nè d'uomo nè d'animale alzavasi da esso. Non così invece intorno alla casina del visconte di Harlay; ivi l'orecchio era quasi assordato dalle grida di varie bestie, dai canti e dai garriti degli uccelli, dal ronzio di una miriade d'insetti, e l'occhio era reso attonito dalla rapidità dei loro movimenti. Lepri, conigli, scoiattoli si precipitavano ad ogni istante fuori delle macchie; le scimie stridevano fra gli alberi; creature alate di ogni forma e di ogni colore svolazzavano sui cespì di rosa e sui festoni di vite, o alzavansi nel cielo azzurro, producendo un rumore assai strano per l'orecchio non avvezzo ad udirlo.

Ma nè la bellezza impareggiabile di quella scena nè la vivacità degli animali che popo-

ITALIA

tributari ogni anno all'estero di parecchie dozzine di milioni!

Mentre in Francia si ha una media di 19 ettolitri di grano per ogni ettaro, di 24 in Prussia, di 27 in Baviera, di 28 nel Belgio, di 98 nell'Inghilterra, di 35 nel Ducato d'Assia, in Italia il prodotto medio annuale di frumento varia da un minimo di 9 ettolitri a un massimo di 12, massimo che ebbe a verificarsi soltanto nel 1892.

Questa cifra che mette il nostro paese, essenzialmente agricolo, al disotto della capacità produttiva delle altre nazioni meno fortunate, risulta unicamente dalla mancanza assoluta di applicazione di quei criteri colturali, che ormai sono diventati assiomati per la scienza agraria, e questa mancanza proviene dall'aver esauriti i possidenti che non possono spendere nelle migliori e debbono pagare le tasse anche quando hanno perdute le rendite per gli accidenti tellurici o per malattie del bestiame ecc. Ma tiriamo innanzi.

Questi dettami scientifici, che abbiamo riportati nell'eloquenza delle cifre, e che sono frutto di lunghi e pazienti studi, riconosciuti da inchieste all'uopo eseguite, dicono che la capacità di produzione della nostra terra varia da 34 e 41 ettolitri per ogni ettaro.

Nel decennio 1885-94, calcolando a L. 20 per quintale il frumento, l'Italia ne ha importato per 1,548,160,000; calcolando L. 14 per quintale il granturco nello stesso periodo, ne ha importato per 78,800,000.

E altre centinaia di milioni sono stati spesi per importazione di cavalli, di formaggi, di legnami da costruzione ecc.

Questo stato di cose, noto a tutti, è messo in luce sinistramente vera dalle cifre della Statistica, prova come i nostri reggitori abbiano protetto l'agricoltura imponendo imposte odiose, vessazioni di ogni genere e così si viene ad impedire non solo, ma a proibire l'accorrere dei capitali alla terra, in quella forma che soltanto renderebbe possibile una maggiore produttività, e emanciperebbe la nostra agricoltura dall'estero, al quale in un decennio l'Italia ha pagato la somma favolosa di due miliardi.

La prostrazione dell'agricoltura si sa è una conseguenza letale del sistema tributario reso più odioso e rapace dopo la conquista di Roma che obbligò gli italianissimi ad appoggiarsi alla triplice alleanza e quindi a fare la politica fastosa degli armamenti, e la conquista dell'Eritrea, ultimo crollo alla nostra finanza, al nostro credito e alla pubblica e privata economia.

Queste cifre che abbiamo riportato parlano da sé, e ognuno può meditare a quale condizione miserrima sia stato condotto il nostro bel paese dai dottrinari governanti oligarchici, rimorchianti sempre dal Ghetto e dalla Massoneria, che hanno speculato e nel fasto e nelle pubbliche sventure.

V'è ancora chi osa parlare di conquiste, di vendette dell'onore nazionale, mentre l'Italia vera lotta colla miseria, mentre languisce l'agricoltura e i coloni emigrano a migliaia dall'ingrata patria!

Questi ben pasciuti patrioti che baritonando la gloria della patria, non fanno alcuna privazione, perfidiano a voler gettare nella voragine africana ancora altri miliardi per poi raccogliere che cosa?

Ma l'empio perfidia nel male e l'induravit cor Iaraonis biblico è pur sempre il marchio che segna coloro quos Deus vult perdere dementat. La questione agricola si impone per cui o risolverla o piombare nello sfacelo finanziario!!

Le Casse rurali cattoliche d'Italia

Essenza della solidarietà illimitata

L'obbligazione che assume una persona entrando a far parte di una Cassa rurale un doppio carattere, quello di essere obbligazione illimitata e quello d'essere anche obbligazione solidaria: tanto infatti emerge dalla dicitura del citato art. 76 ove è scritto che i membri delle società in nome collettivo, quali sono le Casse rurali italiane, garantiscono con responsabilità illimitata e solidale. Analizziamo questi due concetti ed avremo chiara la nozione e l'estensione delle obbligazioni, a cui si sottopongono i soci delle nostre Casse rurali.

Studiamo intanto il primo concetto, quello cioè della illimitazione. Esso importa che ciascuno dei soci deva rispondere con tutte le proprie sostanze e senza limite di tempo delle obbligazioni sociali, onde il Vidari nel suo Corso di diritto commerciale, a pag. 831, scrive: «l'obbligazione illimitata colpisce tutti i beni presenti e futuri dei soci sino alla totale estinzione delle obbligazioni assunte.» Ed il Delangle: «di tutti i contratti che il commercio trae seco, la società in nome collettivo è il più grave e poiché essa impegna il presente l'avvenire dei soci, la loro industria, la loro libertà, il loro onore.»

Come si vede adunque, la persona che entra a far parte di una Società in nome collettivo e quindi di una Cassa rurale, obbliga a vantaggio della società tutto il suo patrimonio. Epperò se si fondasse una Cassa

Milano — Il gen. Testafochi e i giornali l'Italia del Popolo e il Secolo — Nei giorni che seguirono la battaglia di Adna, il giornale l'Italia del Popolo nel suo numero 2066, con un articolo Il malcontento fra i soldati, ebbe a dare notizia di un preteso ammutinamento fra i soldati del 40.º fanteria, del 5.º alpini e di supposte proibizioni fatte ai soldati di parlare con borghesi.

Nel successivo n. 2068 l'Italia del Popolo in un articolo: Cresce il malcontento fra i soldati, informava di altri pretesi ammutinamenti nel 39.º fanteria, in un battaglione del 40.º fanteria e nella brigata d'artiglieria di S. Sempliciano.

Contemporaneamente alle suddette pubblicazioni dell'Italia del Popolo, il giornale il Secolo nel n. 10845 con un articolo: Il fermento nelle truppe, ripeteva le notizie sul supposto ammutinamento del 39.º, del 40.º fanteria e degli artiglieri di S. Sempliciano; e nel successivo n. 10846 il Secolo, con un articolo intitolato pure Il fermento nelle truppe pubblicava una conferma dei pretesi ammutinamenti sopra indicati, aggiungendo che essi si erano pure verificati in quasi tutti gli altri quartieri e che anche i reali carabinieri si dimostravano stanchi di continuare a prestare l'opera loro per servizio di pubblica sicurezza.

In seguito a tali pubblicazioni il tenente generale Testafochi comm. Edoardo, comandante il presidio di Milano, sporgeva querela per diffamazione contro i giornali l'Italia del Popolo ed il Secolo nell'interesse dei corpi del presidio stesso offesi dai su citati articoli.

I rappresentanti dei giornali, recatisi dal prefato generale comm. Testafochi, lo pregarono di desistere dalla querela, previa la seguente dichiarazione, accettata dal signor generale predetto:

«I giornali l'Italia del Popolo ed il Secolo hanno potuto, dopo diligenti ricerche, constatare che i fatti da loro segnalati non erano veri e che né prima, né durante, né dopo quelle pubblicazioni ebbero a venir meno nelle truppe quegli elevati sentimenti di disciplina che formano il principale elemento di forza nell'esercito, onore della nazione. Le voci alle quali essi avevano atteso, non potevano avere avuto origine che da errore o da inganno. Ciò è ora nella loro convinzione e credono debito di lealtà il proclamarlo, senza restrizioni o sottintesi. E perché le lamentate pubblicazioni seguirono in due numeri, così questa dichiarazione sarà due volte pubblicata su tutte le edizioni dell'Italia del Popolo e del Secolo, con piena facoltà al signor generale Testafochi di provvedere alla sua pubblicazione in altri giornali.»

Palermo — Una bomba - Anarchici e socialisti. — Abbiamo da Palermo:

L'altra notte da mano ignota fu fatta esplodere una bomba sulla porta del Consolato francese. Il rumore fu spaventevole. Tutti i vicini saltarono dal letto in preda a vivo panico. Però non si verificò nessun danno.

La mattina seguente in molti punti della città attaccati ai muri, alle porte di alcuni negozi o sparsi a terra, si rinvennero innumerevoli manifesti anarchici incitanti alla rivolta. La polizia li fece tutti lacerare.

Fu pure rinvenuto assassinato da un colpo di pistola al cuore, nel nome Malaspina, il noto operaio socialista Michele Sciarpa.

La polizia procedette all'arresto di un operaio, che si crede il colpevole.

Venezia — Mostra tiepolesca — Il giorno 10 del p. v. maggio verrà solennemente inaugurata a Venezia una Mostra di arte retrospettiva del più alto interesse. Essa comprenderà un ragguardevole numero di quadri ad olio, di schizzi, disegni, acquerelli, caricature di quel vario, fecondo, meraviglioso pittore del settecento che fu Giambattista Tiepolo.

Nato a Venezia nel 1696, il Tiepolo, che i contemporanei usavano chiamare il Tiepoletto, moriva a Ma rid nel 1770 dopo aver riempito l'Europa de' suoi lavori, specialmente di que' genialissimi affreschi dai quali derivava a lui tanta

rurale col concorso di 15 persone, che insieme riunite possedessero per un totale importo di 500,000 lire questo mezzo milione di proprietà collettiva sarebbe la garanzia, che assicurerebbe i terzi delle obbligazioni contratte verso loro dalla società, cioè se una Cassa cattolica avesse dato a questa Cassa 30,000, questo suo credito sarebbe garantito dalle 500,000 lire patrimonio di tutti e singoli i soci. E che realmente le cose stiano così e sieno così intese dai componenti delle Casse rurali basti il riflettere che l'art. 7 dello statuto sociale (veggasi Cooperazione popolare n. 1, pag. 2) parlando degli obblighi dei soci dice: «I soci sono obbligati di rispondere con tutti i loro averi... dei prestiti passivi contratti dalla società...»

Però siffatta obbligazione non avviene che a mezzo dell'atto costitutivo redatto da un notaio e trascritto, pubblicato ed affisso a norma di legge, né v'è bisogno che il terzo creditore iscriva ipoteche o dimandi ulteriori garanzie, il fatto sociale lo tutela ad esuberanza ed ogni altra sicurezza sarebbe inferiore ed eguale, tanta è l'estensione di questo obbligo riconosciuto e sanzionato dalla legge stessa.

L'altro concetto è quello della solidarietà che lega tutti i soci. Questa obbligazione viene definita agli effetti legali dall'art. 1186 del Codice civile il quale dice che: «obbligazione è in solido per parte dei debitori, quando sono obbligati ad una medesima cosa in maniera che ciascuno possa esser costretto al pagamento per la totalità e il pagamento eseguito da un solo liberi gli altri verso il creditore.»

fama da venire considerato il maggiore artista del tempo suo.

L'idea della Mostra sorse ricorrendo appunto di questi giorni il secondo centenario dalla nascita del Tiepolo; e venne promossa da questa Accademia di Belle Arti col concorso dell'Amministrazione comunale.

Le opere componenti la Mostra furono cortesemente concesse a prestito dal Governo, dalle Autorità ecclesiastiche, da Musei civici e da privati.

La Mostra resterà aperta sino alla fine di maggio.

Nel giorno della solenne inaugurazione avrà luogo nel teatro La Fenice un grande concerto vocale ed orchestrale con prevalenza di musica del settecento.

ESTERO

Austria-Ungheria — Lueger non accetta. — Telegrafano da Vienna 27: Fra le persone ammesse dall'imperatore alle udienze ordinarie vi fu anche Lueger. I giornali antisemiti assicurano che Lueger decise d'accordo col suo partito, di declinare la nomina a borgomastro.

Nell'udienza l'imperatore fece appello alla lealtà di Lueger perché rinunciasse alla nomina di borgomastro non potendo sanzionarla. Lueger come cittadino e patriotta dichiarò che riteneva il desiderio dell'imperatore come un ordine e porò la rinuncia al commissario del governo. Verrà nominato primo vice-borgomastro. I nomi dei candidati antisemiti per borgomastro, sono Kojka, Strakbach e il deputato Sck-sluger.

Spagna — L'insurrezione a Cuba. — Il capo insorto Capirore si è presentato a Matanzas con altri ribelli onde ottenere l'indulto. Il colonnello Ferrer attaccò a Fumbadero le bande Collazo, Masto ed altre. I ribelli ebbero 20 morti. Continuano a presentarsi insorti onde ottenere l'indulto. Avendo Weyler pubblicato un nuovo bando per facilitare la sottomissione dei ribelli.

Svezia — La nuova legge elettorale. — Il nuovo progetto di legge elettorale, presentato alla Camera dei deputati in Svezia, provoca viva agitazione. E siccome esso non risponde ai desideri dei progressisti, che chiedono il suffragio universale puro e semplice, questi hanno deciso, per il 15 maggio prossimo, di riunire un convegno nazionale a Stoccolma, al quale assisteranno i delegati di tutti i partiti del paese, allo scopo di protestare contro il progetto del Governo. Frattanto molte Associazioni politiche mandano alla Camera delle petizioni in favore del suffragio universale.

Dalla Provincia

Tolmezzo

27 aprile 1896.

Il nuovo Pievano — Arcidiacono di Tolmezzo. — Ieri, circa le ore 15, il suono a festa delle campane di tutta la parrocchia annunciava la seguita elezione nel consiglio comunale, a unanimità di voti, del nuovo Pievano-Arcidiacono nella persona del R. mo D. Giovanni Canciani, parroco di Qualso. Tale nomina incontra il generale gradimento essendo quasi ben note le distinte qualità dell'eletto, e si fanno voti perchè si abbrevi il tempo che ci separa dal desiderato ingresso. Intanto domani una commissione del clero si recherà a far alto di omaggio al nuovo Arcidiacono.

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 29 aprile — s. Pietro m. — Visita alla chiesa urb. omor.

Le quali parole chiaramente ci rivelano come questo concetto indichi che ciascun socio risponde per intero di fronte ai terzi e tutti rispondono per uno. Nessuna associazione adunque realizza così esattamente il motto «tutti per uno ed uno per tutti» come la Cassa rurale.

Però devesi notare che sebbene nella suddetta definizione sia ammessa la possibilità che un debitore solo possa essere obbligato a pagare anche per tutti gli altri, pure nel caso concreto d'una Cassa rurale, che, essendo società commerciale, va regolata anche colle disposizioni del Codice di commercio, non si può prescindere anche da quello che esso prescrive in questo argomento. Infatti all'art. 106 si legge: «I soci in nome collettivo sono obbligati in solido per le operazioni fatte in nome e per conto della Società sotto la firma da essa adottata dalle persone autorizzate all'amministrazione. Tuttavia i creditori della Società non possono pretendere il pagamento dai singoli soci prima di avere esercitata l'azione contro la società.»

Ora noi confrontando questi due testi ritroviamo:

a) che la solidarietà vincola tutti i membri di una Cassa rurale in modo che ciascuno possa essere obbligato a pagare per gli altri (art. 1186 del Codice civile);

b) che questa obbligazione non sorge per i soci che per le operazioni contratte dal Consiglio di presidenza in nome e per conto della Cassa rurale (art. 106 del Codice di commercio.) Abbiamo detto dal Consiglio perchè per l'art. 16 dello statuto sociale

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 29, Azzano X — Mortegliano.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 28 APRILE 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 13 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 11.4 | Min. Ap. notte 5.6

Barometro 755.5 | Stato atmos. bello

Vento calmo | Press. leg. calante

Jeri bello

Temperatura: Massima 2.04 — Minima 6.8

Media 12.845 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Contr. 5.3 | Leva ore 11.4

Passa al meridiano » 12.414 | Tramonta 4.51

Tramonta » 19.9 | Età dei giorni: 15

Adunanza Regionale Veneta a Portogruaro

Parlando di Verona, nota che esistono 49 comitati parr., 47 casse rurali e la Banca cattolica.

A Treviso 118 comitati, 26 sezioni-giovani, 81 casse rurali, 16 società operaie, 45 leghe pel riposo festivo e la Banca cattolica. Ha parole di meritato elogio per la Vita del Popolo. Accenna come il comitato regionale sta studiando di dar forma legale all'Unione catt. Agricola, che ha sede in Treviso, come venne data alla Società per l'Assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi.

A Belluno 17 com. parrocchiali ed una cassa rurale.

A Concordia 36 com. parr. e 14 casse rurali.

A Vicenza 14 casse rurali, 79 società operaie, l'opera del segretario del popolo e non ricordo quanti comitati.

A Ceneda 36 comitati.

A Rovigo 32 casse rurali.

A Padova 96 comitati, 35 casse rurali e Banca cattolica.

In fine, per non farvela troppo lunga, riassumendo disse che nella Regione veneta si contano 1262 associazioni cattoliche aderenti all'opera dei Congressi. Iesse da ultimo un telegramma di filiale devozione al S. Padre, che fu spedito durante la seduta.

Dopo salì alla tribuna il presidente del nostro comitato diocesano, l'avv. Casasola, che trattò il tema organizzazione, confutando maestrevolmente le obiezioni che si accampano contro le istituzioni cattoliche dai malevoli, dai pigri e dai timidi. Incutè la necessità di istituire i Comitati e le Sezioni giovani; esortò all'operosità gli isuiti e disse dover tutte le associazioni cattoliche far adesione all'opera dei Congressi. In ultimo esprime calde felicitazioni al novello Arcivescovo nostro e gli protestò affetto, obbedienza.

Mons. Callegari insiste nelle idee da Casasola espresse.

Paganuzzi, Cerutti, Gerevini e Bassani discutono sulla convenienza di usar la formula inter-parrocchiale. Prevale l'idea che, ove due o più parrocchie limitrofe non possano da sé costituire una qualche associazione cattolica, la costituiscano inter-parrocchiale.

Il Rev. D. Giuseppe Mansini di Legnago si porta alla tribuna, e svolge il tema: Solidarietà e Previdenza nelle società cattoliche d'ordine economico.

Esordisce respingendo la calunniosa frase: il clericalismo: ecco il nemico! No! il clericalismo risolverà la questione sociale.

(veggasi Cooperazione popolare n. 1, pag. 4) e il solo autorizzato a siffatta cosa.

c) che i creditori non possono obbligare alcuno dei soci a pagare per le obbligazioni sociali se non dopo d'aver esercitata la loro azione contro la società (art. 106 del Codice di commercio). Limitazione che come vedremo in seguito rende sempre impossibile il caso, che un Socio possa esser citato a pagare per la Società.

Riassumendo risulta che ogni socio è vincolato nelle Casse rurali per la totalità di tutti i suoi averi e che è obbligato a soddisfare anche per i suoi consoci essendo legato dalla responsabilità solidaria.

Abbiamo esposto il concetto di questo onere che forma la base e la vigoria delle Casse rurali in tutta la sua interesse e crudeltà, perchè non si creda che voi vogliamo nascondere gli oneri, che andiamo imponendo e perchè, quando dimostreremo come ogni timore riguardo a questo onere sia vano, alcuno non possa dirci che ci siamo illusi circa la sua gravità ed estensione. No, noi conosciamo perfettamente la portata dell'una e dell'altra, ma sappiamo pure che fino a tanto che le Casse rurali si manterranno salde anche agli altri principi del Raiffeisen, principi adottati appunto come correttivi e misure prudenziali della solidarietà illimitata, essa non danneggerà mai alcuno, anzi sarà la caparra più sicura del prospero agire di queste associazioni.

(continua).

Ferro Malosci

(Vedi avviso in quarta pagina).

Vuole somma vigilanza nel campo morale ed economico, oculatessa ed assennatezza nella concessione dei prestiti. Dice il credito arma a doppio taglio. Accenna alla prossima fondazione di una *Cassa Centrale* italiana, che sarà la gran carta della nostra libertà. In questo esclama, un sogno del liberalismo impotente; per noi fra poco sarà una realtà.

Dimostra la necessità della federazione delle Casse rurali in ogni Diocesi.

Il suo dire fu così efficace e vibrato che quasi ad ogni periodo veniva coperto di applausi.

Il vostro amico D. Liberale Dell'Angelo chiesta ed ottenuta la parola, espose i timori di alcuno che s'adombra della federazione per tema che ne soffra l'autonomia delle singole società.

L'egr. oratore D. Manzini risponde tosto con mirabile chiarezza assicurando che si vuol lasciar intatta ogni libertà fuor che quella dell'errore.

D. M. Vidale, avuta la parola domanda se ai non abbienti possa farsi luogo nelle nostre Casse rurali. L'egr. relatore risponde affermando e conferma la risposta con dati statistici. Conchiude che un operaio onesto, sano e laborioso non appartiene alla classe dei non abbienti.

L'avv. Saccardo improvvisa un applauditissimo discorso sulla necessità di contrapporre alle istituzioni socialiste le cattoliche. Dove non basti a ciò una parrocchia sola si fondino società operaie inter. parrocchiali. Il secolo futuro sarà il secolo della democrazia! Contrastiamo il campo al socialismo, e facciamo sì che diventi il secolo della democrazia cristiana.

L'infaticabile «Apostolo delle casse rurali» Ab. Cerutti tratta da pari suo dello spirito francamente cattolico a cui devono informarsi le nostre società d'ordine economico. Dice che la vita delle nostre società, la loro forza, la loro durata, la vittoria loro sopra la Massoneria ed i compari suoi dipenderà dalla conservazione dello spirito cattolico.

Vuole esclusi a frustate i soci che colla loro condotta apportano discredito alle nostre società.

A questo punto il vostro corrispondente ottenuta la parola, chiede all'ab. Cerutti se per appurare le nostre Società da quei membri, sulla condotta dei quali gravano seri sospetti, sia meglio l'espulsione immediata o se sia più conveniente ai dettami evangelici premettere l'ammonizione. L'ab. Cerutti dice difficile una risposta che risolve appieno la questione; sembrargli che ogni parroco si abbia a regolare su tal proposito conforme suggeriscono le circostanze locali e personali. Mons. Bassani non trova sufficiente la risposta data, ed esprime il parere che in ogni circostanza si debba premettere l'ammonizione frat-rna, alla quale si farà seguire la pubblica in presenza dell'assemblea dei soci. Se questa non gioverà, bisogna passare all'espulsione.

S'alza quindi a parlare Mons. Polin, vescovo di Adria, e con parole infocate di zelo apostolico esorta a vincere il mondo colla professione franca, coraggiosa, pubblica della nostra fede.

S. E. Mons. Feruglio mette in guardia contro il liberalismo dragone mostruoso, che tende a divorare il pasto santo, le istituzioni cattoliche. Inculca la subordinazione e la guerra al rispetto umano.

Il Comm. Paganuzzi con stile enfatico, affascinante, proclama che il tempo della guerra e delle prove non è terminato, quantunque già ci arrida la vittoria. Non riposiamoci, o compagni d'arme! Sono qui con noi i nostri duci, i nostri capitani: e ciò vuol dire che siamo ancor in guerra. Si consola pensando che sono ben 1262 associazioni venete, che aderiscono all'Opera dei Congressi. Dice che ancor restano mille e più parrocchie estranee a questo salutare risveglio. Ma Iddio, soggiunge, ci aiuterà a riscuoterle da tale assopimento. Nessuna scusa, esclama, a chi non lavora. Non si perda un giorno, un'ora sola! Sarà santo orgoglio il nostro poter dire al Papa: Padre santo abbiamo fatto tutto, tutto ciò che si poteva. Finisce invocando la ripristinazione piena, assoluta dell'indipendenza del Papa. Un lungo, entusiastico *Evviva Leone XIII* pose termine all'ardente discorso del Comm. Paganuzzi.

S. E. il Card. Patriarca, commentando un passo della lettera di S. Paolo agli Ebrei osserva che i Comitati, come da taluno si vuol far credere, non sono novità, essi esistevano anche ai tempi apostolici. E S. Paolo prescriveva il metodo che essi doveano tenere nelle loro adunanze o collezioni, e cioè: *Considerantes invicem in provocazione charitatis et in promotione bonorum operum*. Dice che vi si pregava per la liberazione di Pietro prigioniero. Esorta a far altrettanto a' di nostri. Le apostoliche parole vennero ascoltate con religioso silenzio. Recitato infine l'inno di ringraziamento ed impartita la benedizione da Sua Eminenza, pacificamente si sciolse l'adunanza, partendosi tutti evidentemente commossi.

Dopo. Segui nel refetorio del Seminario l'agape fraterna, come già vi disse chi ebbe la fortuna di prevenirmi,

**Per il mese di Maggio**  
Nella Libreria del Patronato trovansi un copioso e svariato assortimento di libri per il mese di Maggio.

**Preghiamo pace**  
In Viscone, suo luogo nativo, è morto venerdì 24 corr. il molto reverendo don Pietro Serravalle nell'età di anni 73.

Penitenziero dell'arcivescovo Casasola di santa memoria, don Pietro Serravalle era anche direttore dell'istituto delle Zitelle, ufficio che egli disimpegnò con tutto zelo fin che gli bastarono le forze, lasciando carissima memoria in quanti ebbero a conoscerne la carità, la pazienza e la vera bontà del sacerdote di Cristo.

Preghiamo pace all'anima sua.

**Beneficenza**  
Per le Derelitte:  
In morte di *Salsilli Gemma*: Ellero Luigi L. 1.

**Pensiero morale**  
Si fa sempre male, quando non si fa niente.

**Società Cattolica di Assicurazione**  
contro i danni della  
**GRANDINE**  
Anonima cooperativa

**A Capitale Illimitato**  
Costituita il 27 febbraio 1896,  
— approvata con decreto 10 marzo 1896 —  
del R. Tribunale Civile di Verona  
Le Operazioni cominciano il 1.º aprile

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI di Verona, presidente del Comitato diocesano.

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI di Verona — Mons. LUIGI BELLIO di Treviso, presidente dell'«Unione cattolica agricola» del Veneto — Ing. LUIGI BENCIOLOINI di Verona — Avv. GASTANO CREOLA di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese» — M. R. D. LUIGI CERUTTI di Venezia, presidente della sottosezione «Casse rurali» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. LUIGI COTTINELLI di Brescia — Avvocato LUIGI LAVAGNA di Torino — Nob. dott. LORENZO LORENZONI di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche della diocesi di Adria» — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. STEFANO PELANDA di Verona.

Sindaci: Ing. SEVERO SEVERI di Modena — Conte CARLO TEDESCHI RADINI-BALDINI di Piacenza — Don GIUSEPPE MANZINI di Verona — Canonico AMBROGIO dott. PORTALUPI di Milano.  
Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

Sede sociale VERONA Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.

AGENZIE IN OGNI CAPO LUOGO DI PROVINCIA.  
Agente per la Provincia di Udine:  
Cav. UGO LOSCHI  
Via della Posta, 16, Udine

**ULTIME NOTIZIE**

**La vittoria dei cattolici a Vicenza**  
Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica a Vicenza, vinse splendidamente la lista cattolica.

I cattolici vicentini portavano sedici candidati tutti propri e sedici comuni coi moderati. Fra questi sedici c'erano Rumor, Roi, Gritto, Anti D. Sebastiano, Ratti, Monza, Scola, cattolici ben noti.

Sia i 16 candidati portati dai soli cattolici, come i sedici portati coi moderati, riescirono splendidamente eletti; va notato che i candidati portati dalla sola lista cattolica entrano tutti per la maggioranza; quelli portati coi soli voti dei moderati entrano in consiglio, ma per la minoranza.  
Congratulazioni ai nostri fratelli Vicentini.

**Mons. Agliardi in Russia**

Assicurati che la Missione Pontificia, la quale si recherà a complimentare lo Czar, in occasione della sua Coronazione, oltre che di Monsignor Agliardi, Ambasciatore straordinario, si comporrà del Principe Mons. De Croy e del Principe Mons. Di Belmonte, del Cameriere segreto Marchese Saluzzo e della Guardia nobile Conte di Carpegna.

**La Rappresentanza Pontificia alle feste del Millennio ungherese**

Per la lontananza da Vienna del Nuzio Pontificio, Mons. Agliardi, alle feste del Millennio a Buda-Pest, il Santo Padre sarà rappresentato da Monsignor Locatelli, incaricato d'Affari in quella Nunziatura.

**Il ministero in pericolo**

In alcuni circoli politici di Roma si afferma che il Ministero corra grave pericolo perchè gli sarà data battaglia formidabile da tutte le opposizioni fin dalle prime sedute della Camera, che si è aperta oggi.

Sono partite da Roma sollecitazioni telegrafiche agli amici del Ministero perchè si trovino cola oggi.

**I famosi documenti**

Telegrafano da Roma 28:  
I documenti relativi alle cose d'Africa, stati pubblicati dal *Jour*, li portò a Parigi un noto agente di Crispi.

I giornali *Don Chisciotte* e *Messaggero* domandano che si proceda giudizialmente contro gli autori della sottrazione di questi documenti.

**La China protetta dalla Russia?**

Riproduciamo questo dispaccio da Londra, facendo però le più ampie riserve a riguardo del medesimo:

«Da fonte, che il giornale dice attendibile, comunicano al *Globe*, che la China avrebbe ceduto alla Russia tutta la Mongolia, la Manciuria, la penisola di Liaotung ed il porto di guerra Port-Arthur.

«Il confine cinese incominciarebbe perciò presso Sciambaiwan e seguirebbe per un rilevante percorso la grande muraglia cinese.

«In compenso della cessione di questo immenso territorio, la Russia si obbligherebbe a difendere la China contro gli attacchi dell'estero.

«La capitale della China verrebbe trasportata da Peking verso l'interno per assicurare la sede del Governo cinese da un eventuale attacco da parte di qualche flotta nemica.»

**Monopolio delle biciclette?**

L'agenzia italiana ha da buona fonte che l'on. Branca prepara il monopolio delle biciclette.

**Per le società di assicurazione**

Il ministro d'agricoltura decise che le Società d'assicurazione possono costituire il deposito presso la Cassa di Depositi e Prestiti col nuovo titolo del quattro e mezzo per cento.

**Pel 1. Maggio**

Annunciasi da Roma che le informazioni date dai prefetti al Governo concordano nel prevedere che la giornata del 1 maggio passerà perfettamente tranquilla in tutta l'Italia.

**Lo zampino dell'Inghilterra?**

Telegrafano da Roma al *Matin*:

«La prospettiva delle nuove operazioni militari in Abissinia cagiona sempre la più viva emozione.

«Ci si rende conto che gli intrighi dell'Inghilterra che hanno impedito al nuovo gabinetto di sottoscrivere la pace, minacciano di perpetuare attorno a Massaua uno stato di guerra sanguinoso e nefasto per il paese.

«Una reazione tende a verificarsi contro l'alleanza inglese, che non ha prodotto fin ora all'Italia, che i più costosi sacrifici.»

**La crisi in Francia**

Parigi, 27. — In seguito al rifiuto assoluto di Sarrien, ieri mattina Faure chiamò Meline e gli offrì l'incarico di formare il gabinetto.

Meline si è recato alle 3,30 all'Eliseo onde informare Faure che non gli avrebbe potuto dare prima delle dieci di domattina una risposta riguardo alla sua accettazione di formare il gabinetto.

**TELEGRAMMI**

Sofia 27. — Il sultano diresse a Felix Faure un dispaccio di ringraziamento per l'accoglienza fatta a Ferdinando.

Parigi 27. — Oggi l'ambasciatore ottomano offre un pranzo in onore del principe di Bulgaria. Domani pranzo e ricevimento

**PITTECOR**  
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA  
BERTELLI

**RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI**

È prescritto dai Medici negli stati di

Rachitismo  
Scrofola  
Deaunizione  
Consumazione  
Tubercolosi  
Catarrhi e  
Tossi croniche  
Graclità  
Debolezza

Ha sapore piacevole Non naus. È Gradevole al palato di facile digestione per bambini convalescenti Signore delicate per gli adulti per vecchi



Costa L. 3 alla bottiglia, più Cent. 60 se per posta; tre bott. L. 8.60, franco; Una bottiglia tripla L. 6.50 più Cent. 60 se per posta; Due bottiglie triple L. 12.25, franco di porto da A. BERTELLI e C., Chim., Milano, e in tutte le farmacie.

all'Eliseo in suo onore. Mercoledì il principe partirà per Berlino.

Vienna 27. — La *Wiener Zeitung* pubblica i decreti coi quali sono nominati gli arciduchi Francesco Ferdinando ed Eugenio feld marescialli, Leopoldo Salvatore generale di brigata, Pietro Ferdinando primo luogotenente ed il vice ammiraglio Eberan ammiraglio.

**Notizie di Borsa**

74 aprile 1896 — Rendita

Ital. 5 0/0 contanti	L. 91.—
» fine mese	> 91,10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95.—
Rendita austriaca	F. 101.10
<b>Cambi e valute</b>	
Francia	> 108.50
Germania	> 133.50
Londra	> 27.80
Austria e Banconote	> 227.74
Corone	> 113.—
Naplesoni	> 21.70
<b>Ultimi dispacci</b>	
Chiusura a Parigi	> 83.60
TENDENZA: buona.	

Antonio Vittori gerente responsabile.

**Pillole di Protoioduro di Ferro**  
DI  
**CARLO ERBA - MILANO**



Ogni Pillola contiene 5 cg. di Protoioduro di Ferro

Recomandata a tutte le persone che hanno bisogno d'una cura al sangue; prescritte in tutte le forme scrofoliche, negli ingorghi glandolari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorrea, in tutte le svariate forme di rachitide ed a tutti quelli che fecero cure mercuriali.

Boccetta da 50 Pillole  
Lire 1.25

Boccetta da 100 Pillole  
Lire 2.40

Trovansi in tutte le farmacie

**RAPPRESENTANZA E DEPOSITO**

di Biciclette della premiata fabbrica **Prinetti & Stucchi - Milano** (tipo assoluto 96) presso

**C. BURGHART - UDINE**  
piazza della Stazione ferroviaria.

**Ingrandimenti Artistici**

Chinque ci spedirà una sua fotografia o quella di un membro di sua famiglia ed amico vivo o morto, riceverà

**GRATIS**

ASSOLUTAMENTE GRATIS E FRANCO

col ritorno della Fotografia intatta, un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale che forma un quadro 42 per 57, di valore indiscutibile. Ciò facciamo per pochi giorni onde far meglio conoscere i nostri magnifici ingrandimenti che spediamo montati sopra elegantissimo Passe-partout flettato oro.

N. B. — Unire L. 5.75 che rappresentano la pura spesa del Passe-partout, imballaggio, spedizione e Récitame. —  
Unione Artistica Raffaello - GENOVA - Via Contardo N. 2.

# SARTORIA PARIGINA

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine  
per la confezione su Misura

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICCERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pellicie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO che è segnato su tutto.

PIETRO MARCHESI - Proprietario.

## SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta

VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalizi, soirées, ecc. ecc.


A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.  
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

**Cura primaverile** Volete la Salute??

volete digerir bene??



**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».



**Ferro-China-Bisleri**

MILANO

### Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

## BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIOR DI SOLTUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Motteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

## IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLOA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc., - ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. - Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giusepp Gerolami, ed il farmacista Antonio Mangano.

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Ques'ò elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Busioli.

## NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima - La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 160 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

100
Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1. Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine Via della Posta, 16.
100

## VOLETE STIRARE A LUCIDO CONSERVARE LA BIANCHERIA?

Adoperare solamente



MARCA GALLO

## L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

GRANDE ASSORTIMENTO oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.